

# Il marmo secondo Assindustria Beni stimati, la parola alle imprese

*Un convegno con legali, professori e imprenditori sul delicato tema*

**MARMO**, concessioni, beni estanti: le ragioni degli industriali. Interessante dibattito ieri pomeriggio alla sede di Assindustria sul tema di «Gli agri marmiferi tra regime proprietario e regime concessorio». Dopo i saluti di Erich Lucchetti, presidente della delegazione provinciale, ha diretto i lavori Giuseppe Morbidelli, università degli studi di Roma «La Sapienza». Presenti all'evento anche i candidati a sindaco Andrea Zanetti per la coalizione di centro sinistra, Andrea Vannucci per «Carrara democratica», Gianenrico Spediacci per «Rinascita», Claudia Bienaimè per «Carrara bene comune» nonché l'onorevole Martina Nardi del Pd,

## **PROPRIETÀ E CONCESSIONI** **Riflessione pubblica** **sullo stato giuridico** **delle nostre cave**

Giacomo Giannarelli, consigliere regionale M5S e il consigliere comunale Matteo Martinelli. Il motivo dell'incontro è stata una riflessione sulla proprietà privata o meno delle cave, sorretta da noti studiosi che hanno dimostrato come la storia segua questo filone. Un convegno prettamente giuridico, arricchito da molta storia. Raffaele Volante dell'università degli studi di Padova ha discusso della storia degli agri

marmiferi, dall'editto ai giorni nostri: «Come nacque l'editto? L'origine di tutto, che provocò la famosa decisione del 1751, fu semplicemente un conflitto, dove Maria Teresa Cybo Malaspina fu chiamata a decidere a una controversia tra l'universalità di un bene e la sua vicinanza, ovvero la collettività, e se fossero o meno beni stimati. L'editto stabiliva che chi avesse lavorato e fosse stato in possesso di un bene per più di

20 anni, non doveva pagare un corrispettivo alla vicinanza perché avrebbe dovuto pagare direttamente al potere forte. Il titolare diventava tale in base all'usucapione. Per chi invece aveva in possesso una cava da meno di 20 anni, il titolare di essa doveva riconoscere un importo economico alla vicinanza, ovvero alla collettività, del suo guadagno, contribuendo in questa modalità alle imposte del potere centrale». Tra i

relatori anche Riccardo Diamanti del foro di Massa, il quale ha sostenuto la tesi di come i beni stimati e gli agri marmiferi sarebbero sempre stati suddivisi in materia giuridica e la proprietà privata dei primi, non sia mai stata messa in discussione. Gli altri relatori: Marco Lipari, presidente della terza sezione giurisdizionale del consiglio di Stato, Roberto Righi del foro di Pistoia e Mario Esposito, università del Salento.





**L'INCONTRO**  
Il folto pubblico di imprenditori che ha seguito il convegno giuridico sulle cave, agri marmiferi e beni estimati organizzato da Assindustria

